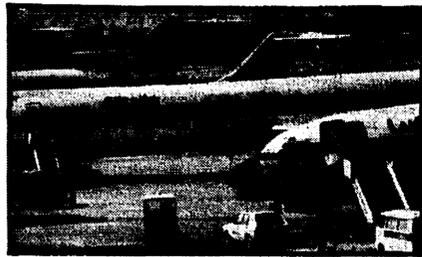


Nonostante la « guerra dei numeri » dei dirigenti dell'ANPAC

Aerei: attuati anche ieri i collegamenti d'emergenza

Oltre 14 mila passeggeri trasportati - Indagini della magistratura sullo sciopero dei piloti autonomi - Il PCI chiama il governo a riferire in Parlamento



A Milano, dopo due giorni di paralisi

Precettati i macchinisti del metrò

In serata si è raggiunta un'ipotesi di accordo per concludere la vertenza

MILANO — Alla fine, è arrivato un accordo, dopo due giorni di paralisi della metropolitana, di forti disagi per la città, e dopo la precettazione decisa dal prefetto e richiesta dal sindaco Tognoli come soluzione estrema a una situazione che rischiava di diventare più tesa. Ancora nel tardo pomeriggio sembrava che le riunioni e le lunghe assemblee non sarebbero state sufficienti per superare l'impasse. Invece è prevalso un atteggiamento più meditato che permette di riproporre su nuove basi un confronto su tutte le questioni aperte.

Dei macchinisti si parlerà in prossimi incontri; nel quadro delle leggi attuali, che vincolano gli enti locali e le aziende municipalizzate, si tratteranno anche le rivendicazioni economiche in relazione a quanto si deciderà a livello nazionale per tutta la categoria.

E così lo sciopero è rientrato e da stamane il servizio riprende regolarmente. Certo ha pesato un provvedimento qual è la precettazione, che comunque lascia degli strascichi. Ma più ancora l'impossibilità dei macchinisti di sostenere a lungo una lotta all'insegna della controposizione più netta.

Non semplice raccontare la storia di questa vertenza, le sue origini, le sue implicazioni.

Quasi come un imbuto si sono raccolte speranze e rivendicazioni di segno opposto, sfiducia e esasperazione. Non è un caso che i macchinisti della metropolitana milanese si siano sempre distinti da CGIL, CISL e UIL eleggendo un comitato di lotta. Ma si sono anche sempre distinti dagli autonomi della Faisa-Cisal che in questi giorni hanno nuovamente tentato di aggiungere confusione alla confusione, alimentando divisioni senza tuttavia riuscire. Difficile stabilire con certezza le ragioni e i torti perché questo è un settore in cui la contrattazione aziendale è bloccata da quattro anni, un settore in cui sono stati firmati accordi a costo zero.

Costi non stupisce che la richiesta di un nuovo inquadramento professionale sia considerata la panacea di tutti i mali. I macchinisti chiedono di essere riconosciuti addetti di ferrovia per godere di alcuni vantaggi sulle indennità integrate, sui turni, sulla carriera. L'ATM riconosce la giustezza del motivo ma non può passare all'applicazione concreta perché la contrattazione è bloccata; di questo comunque si parlerà ancora.

Anche il sindacato si trova in mezzo al vortice, e sconta ritardi e debolezze. Con l'apertura della vertenza nazionale della categoria ha recuperato parecchio terreno, tanto che a Milano la Faisa-Cisal, decollata con una piattaforma che prevedeva aumenti salariali esagerati e che è riuscita diverse volte a paralizzare i servizi pubblici, contandoci sulla non opposizione dei sindacati alle conferenziazioni, ha perso progressivamente consensi.

Non così tra i macchinisti della metropolitana. La maggioranza ha la tessera CGIL, CISL o UIL in tasca, ma per loro conta solo il comitato di lotta, e sono più pronti a fare salire il loro potere, straordinariamente moltiplicato rispetto al loro numero al momento dello sciopero più acuto, che non a definire con precisione piattaforme e proposte per superare anche i ritardi e le reticenze che anche all'ATM ci sono, come più di una volta hanno sottolineato i sindacati.

Approvato il decreto della finanza locale

ROMA — Il Senato ha definitivamente approvato ieri il decreto-legge sulla finanza locale, nella sua ultima versione. Il decreto, che non fa alla Camera. Il testo varato è largamente modificato rispetto a quello inizialmente presentato al governo. Sono stati accolti tutti i Montecitorio, alcuni emendamenti, proposti dai comunisti, che lo stesso relatore aveva sottolineato.

La Camera cancella la « causa d'onore »

ROMA — La Commissione Giustizia della Camera, ieri, ha approvato il progetto di legge che annulla qualsiasi attenuante al delitto per « causa d'onore », consentiva il rinvio a giudizio, oltre a cancellare il cosiddetto « matrimonio riparatore » ed il « delitto d'onore », definiscono un nuovo tipo di reato, l'infanticidio in situazione di abbandono morale e materiale. Su questo punto c'è stato un confronto che è approdato ad un voto unanime, a dir poco, appare la situazione: l'infanticidio commesso dalla madre, con la soppressione del feto durante il parto o immediatamente dopo, viene punito con la reclusione da 4 a 12 anni. La metà della pena è motivata dalla considerazione che l'infanticidio al momento del parto avviene in una situazione di tutto eccezionale nella quale non possono che influire drammatiche condizioni di abbandono, morale e materiale.

A. Pollio Salimbeni

prattutto intimidire gli utenti. Dalla documentazione inviata alla procura di Roma risulterebbe che solo una trentina di piloti sul trecentocinquanta precettati non avrebbero ottemperato all'ordine, inviando certificati medici giustificativi della loro assenza dal 14 al 20 aprile.

I dirigenti dell'Anpac continuano a minacciare momenti di estrema difficoltà per i prossimi giorni sia insistendo con gli « scioperi a pioggia », cioè proclamati con scarso preavviso, delle altre categorie autonome, sia facendo astensione dal lavoro tutti gli autonomi, controllori di volo compresi, nella giornata di lunedì, sia chiedendo la solidarietà « attiva » delle organizzazioni corporative dei trasporti, dai ferroviari ai marittimi. Per il momento hanno potuto ottenere un telegramma di protesta inviato dalla Federazione internazionale dei piloti, Ifalpa, al presidente del Consiglio, Forlani.

Alle proteste contro la precettazione espresse nei giorni scorsi dai ministri, e da esponenti della destra dc, si è aggiunta ieri quella del responsabile del settore lavoro del Pli, Caffarena. Più in generale si ingrossa il coro delle richieste di una regolamentazione per legge del diritto di sciopero.

Purtroppo l'inerzia del governo nel suo complesso (cui fanno riscontro però appoggi e sollecitazioni alle organizzazioni autonome) ha contribuito e contribuisce ad un ag-

gravamento costante della situazione. Si era impegnato a riferire la settimana scorsa davanti alla commissione Trasporti della Camera. Probabilmente passeranno le feste di Pasqua e altri giorni ancora prima che si decida ad informare il Parlamento. È un atteggiamento — ha detto il compagno on. Fausto Bocchi — di particolare « gravità ».

C'è da chiedersi — aggiunge — se da un segno di insensibilità oppure se siamo di fronte ad una manovra per far precipitare ulteriormente la situazione e rendere totalmente ingovernabile l'intero sistema dei trasporti. Il Pci — ha concluso — chiede al governo di dire subito quali iniziative intende assumere e come si ripromette di agire per chiudere positivamente la vertenza contrattuale dei piloti.

Le difficoltà per il trasporto aereo non finiscono a Pasqua. Martedì scoperà il personale di terra di Fiumicino che si riconosce nel « coordinamento » costituito in polemica con i sindacati unitari. Una giornata di paralisi, infine, si potrebbe avere il 28 con lo sciopero dei controllori di volo Ggil, Cisl e Uil. Al centro dell'azione di lotta gli spazi aerei, la riforma di Civiltà, l'attuazione dell'« Azienda di assistenza al volo (Anav) » il cui decreto è stato bloccato dalla Corte dei conti.

Illo Gioffredi

Sabato e domenica bloccati i « vaporetta » di Venezia

VENEZIA — Il « comitato di lotta » cui aderiscono capitani, piloti e marinai dell'azienda veneziana di trasporto, ha confermato uno sciopero dei « vaporetta » per sabato e domenica. È un colpo durissimo che si tenta di infliggere alla città lagunare in un momento di particolare afflusso turistico quale quello di Pasqua e anche una sfida pesante e provocatoria, nei confronti dei sindacati confederali e al codice di autodisciplina che si sono dati. Se nelle prossime ore non sarà possibile convincere il « comitato » a desistere dal suo proposito di bloccare i trasporti lagunari, azienda e amministrazione comunale dovranno far ricorso ad un piano di emergenza per garantire almeno i collegamenti indispensabili con le isole della laguna: Lido, Giudecca, Murano, Burano i cui abitanti verrebbero altrimenti letteralmente tagliati fuori dalla città.

Saranno processati alcuni deputati dc e un missino

Autorizzazioni a procedere: la Dc battuta per tre volte alla Camera

I democristiani in minoranza nelle votazioni a scrutinio segreto - Il fascista Abbatangelo era stato già condannato per un assalto ad una sezione del Pci

ROMA — La Dc è andata sotto tre volte, ieri pomeriggio alla Camera, in una serie di votazioni a scrutinio segreto con le quali l'assemblea di Montecitorio ha autorizzato la magistratura a procedere in sede penale nei confronti di alcuni deputati democristiani e del neo-fascista Massimo Abbatangelo.

Contro costui, intanto, sarà finalmente possibile concludere in Cassazione il procedimento che lo ha già visto condannato due volte (e in appello ancor più pesantemente) per un assalto incendiario napoletano di via Leopardi, a Fuorigrotta. Anche il gruppo dc, in questo caso, ha votato per il rinvio a giudizio del caporione missino.

Quanto ai procedimenti contro i dc, c'è da rilevare che si è andati al voto sulla base di relazioni dell'apposita giunta che, a maggioranza, proponevano la non concessione delle autorizzazioni a procedere. In aula la situazione si è ribaltata, in un caso per l'assenza di parecchi deputati dc, e in altri due in seno al gruppo dc e nello schieramento quadripartito.

Così l'on. Francesco Quat-

La Camera celebra per il 44° della morte di Gramsci

ROMA — Il 44° anniversario della morte di Antonio Gramsci sarà celebrato, in Sardegna, con una serie di manifestazioni politiche e culturali. Le iniziative, che si terranno il 25 e il 28 aprile, sono state promosse dall'Istituto Gramsci, dalla federazione del Pci di Milano, dagli « amici della Casa Gramsci » di Milano. Saranno presenti delegazioni di Genova, Torino, Milano, Imola, Livorno, Roma e Turi.

Intervento di Mammi sulle misure di politica economica

ROMA — Il Pri appare sempre più a disagio nello staccato del quadripartito. Alle critiche, in merito, del presidente del partito, Bruno Visentini, si aggiunge ora un vero e proprio ultimatum lanciato dal capogruppo del Pri a Montecitorio, Oscar Mammi. Un monito che ha una scadenza precisa e ravvicinata: le decisioni in materia economica. Per Mammi, questa è una vera e propria « prova d'appello » dopo che i repubblicani hanno già dovuto constatare motivi di profonda insoddisfazione per l'azione governativa di fronte al terrorismo. Ma se nemmeno a quest'esame il ministero Forlani dovesse raggiungere la sufficienza (e sono in pochi a contarsi) con ogni probabilità il Pri uscirà dalla maggioranza. Dice infatti Mammi: « l'appoggio dei repubblicani al governo è come sempre lesale, ma non

A. Pollio Salimbeni

rome (che si è autodefinito vittima della persecuzione di un magistrato) dovrà rispondere di omissione continuata e aggravata di atti d'ufficio, per una serie di operazioni legate alla sua attività di presidente degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria: artificioso ritardo di concorsi, assunzioni senza concorso, false attestazioni, ecc.

Inoltre, l'on. Carmine Menzario sarà processato per interesse privato in atti d'ufficio, usurpazione di funzioni pubbliche e interruzione di un ufficio pubblico per essersi conferito, nella sua qualità di commissario straordinario dell'ISEF di Napoli, un incarico d'insegnamento; per avere continuato di fatto la gestione dell'Istituto anche dopo essere stato sostituito con provvedimento ministeriale; e per avere infine occupato con altri i locali dell'ISEF impedendo lo svolgimento degli esami.

Un terzo deputato dc, Vincenzo De Cosmo, dovrà rispondere di violazioni continue delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, accertate durante la sua presidenza dell'Ospedale regionale Cotugno di Bari.

Intesa alla Camera sui tribunali militari

ROMA — Intesa, ieri alla conferenza dei capigruppo della Camera, perché l'assemblea di Montecitorio compia l'estremo tentativo per evitare il referendum abrogativo sulla legge di delegazione sull'ordinamento giudiziario militare. I capigruppo, riuniti sotto la presidenza di Niide Jotti, hanno infatti deciso di tenere seduta il 29 e 30 aprile prossimi per il voto del progetto di riforma del tribunale militare. Il provvedimento passerebbe subito al Senato, che avrebbe così il tempo necessario per discutere ed esprime la sua opinione definitiva prima che si svolgano — il 17 maggio — i referendum. Fra stante e stante, intanto, la commissione Giustizia e Difesa daranno gli ultimi ritocchi al progetto di legge.

Nessun accordo, invece, sulla ipotesi di approvare contestualmente anche una misura di soppressione del

A. Pollio Salimbeni

LETTERE all'UNITÀ

Spesso i quadri comunisti non sono ben convinti della linea sindacale

Cara Unità,

non mancano tendenze, che non esito a definire profondamente sbagliate e da combattere, le quali individuano nel sindacato una sorta di capro espiatorio di gran parte dei mali che travagliano, nella presente situazione, il movimento operaio italiano. La realtà mi pare un poco più complessa. Quello che colpisce di più, però, è il fatto che a queste tesi facciano eco di sovente ed in modo diffuso prese di posizione di esponenti di forze e partiti politici progressisti.

Ciò premesso, mi affretto ad affermare che due cose per me non sono in discussione: il diritto del partito democratico di giudicare nella loro autonomia gli atti e i comportamenti del sindacato e viceversa di essere giudicati; e l'esigenza, oggi come nel passato, di effettive e serie difficoltà all'interno del movimento sindacale nel rapporto con i lavoratori e con l'istituto della società civile.

Le ragioni di tale stato di cose sono senz'altro molteplici: un posto di primo piano occupano i problemi rimasti irrisolti e per molti aspetti aggravati nella società italiana: riforme, Mezzogiorno, prospettive per i giovani, casa, fisco, solo per fare qualche esempio. Ma non è questo il sede per ripartire proporzionalmente le responsabilità tra padronato, governo, forze politiche ed eventuali limiti del sindacato. Quello che appare doveroso è prendere coscienza della crisi di strategia che investe oggi il sindacato dopo le attese suscitate durante oltre un decennio.

È in questo quadro che va collocato e considerato anche il manifestarsi di un'adesione non sempre convinta di gruppi di quadri comunisti alla linea del sindacato. Ciò vale per il periodo di politica di unità nazionale (austerità, riforma del salario, EUR, ecc.) come per l'attuale fase di opposizione del partito. Si osservano sempre più frequentemente difficoltà nel far comprendere e far passare ipotesi contrattuali, aziendali o nazionali, anche quando esse si caratterizzano in termini tutt'altro che disprezzabili sul piano dei contenuti e sono conseguite attraverso un esercizio del rapporto democratico con i lavoratori per la partecipazione alle trattative di nutrita e rappresentative delegazioni. Non si può trascurare il fatto che in queste occasioni delegati sindacali comunisti e dirigenti di partito non portino avanti con il necessario slancio e fermezza la lotta politica di orientamento e di guida.

Da questa realtà converrà trarre spunto per sviluppare una riflessione sulle ragioni che stanno alla base dello stato d'animo di frustrazione che investe settori — direi dei nostri quadri. Ricondurre però tutti a gran parte i motivi del disagio esistente alla mancanza o alla inadeguatezza della democrazia interna al sindacato (che pure esistono) come taluni compagni fanno, rischia di risultare deviatario e di non misurare oggi con i grandi problemi dell'attuale crisi della partecipazione, nel nostro Paese non è solo il sindacato, ma l'istituto della società civile e delle sue istituzioni: governo, Parlamento, autonomie locali, partiti, associazioni professionali e giovanili (basta pensare alle recenti elezioni degli organi universitari per avere un segnale in più).

QUINTILIO TREPEDI segretario nazionale FILT-CGIL

« Come farò a parlare con i ragazzi-cuffia? »

Caro direttore,

sempre più frequentemente si vedono ragazzi con le cuffie ed il registratore in tasca girare per la città, sul treno, in mensa, in ogni luogo insomma. Ed ogni volta che li vedo io mi chiedo come farò a parlare con questi ragazzi, che hanno sulla testa il simbolo dell'isolamento, a cui non oserei chiedere qualche cosa per non disturbarli, che vedi guardare fuori del finestrino mentre tu parli con l'amico sul treno?

Una compagnia mi ha risposto che questi giovani sono o si sentono già isolati, quindi tanto vale che ascoltino la musica. A mio avviso, è anche tutto questo americano che in quelle cuffie un volersi proprio tappare le orecchie rispetto a tutto ciò che ci circonda.

Gli anziani e i bambini stanno per diverse ore al giorno a subire la televisione, la mezza è già lo stesso la sera o quando è libera, i giovani ora escono di casa con le cuffie in testa; è anche tutto questo americano che in quelle cuffie un volersi proprio tappare le orecchie rispetto a tutto ciò che ci circonda.

VITTORIO B. (Brescia)

Se non abbiamo bisogno dei padroni, dobbiamo studiare come sostituirli

Cara Unità,

bisogna coinvolgere lavoratori, disoccupati, donne, tecnici, nella formazione di cooperative di lavoro, di industrie autogestite, sostenute inizialmente dal sindacato. Un sindacato che legittima il ruolo del padrone è un sindacato che svolge volentieri, insieme alla classe che rappresenta, una funzione subalterna nella società, perché condanna, nel bene come nel male, dalle scelte padronali. Creando lavoro, « stando lavoro », si trasforma la società dal basso, senza aspettare lontani ed inefficienti interventi o elemosine clientelari dall'alto.

Il sindacato deve cominciare a pensare a sue industrie, a « rilevare » con i lavoratori le fabbriche, a formare con i disoccupati le cooperative. Come possiamo gridare contro il padronato se non sappiamo fare a meno del padronato, se le industrie ce le devono creare e gestire i padroni? Su via, siamo coerenti! Abbiamo bisogno dei padroni e

VITTORIO B. (Brescia)

Per interessarlo, la vita interna del Pci avrebbe bisogno di « fantasia »

Cara Unità,

non provo più interesse a partecipare alla vita del Partito, pur desiderando svolgere un minimo di attività politica. Pur riconoscendo abbastanza nella linea attuale del Partito, non subisco alcun fascino della sua vita interna. Mi sento oppresso e annoiato dalla burocrazia che giudico comunque in parte necessaria.

Vedo lentissimi i cambiamenti della vita interna del Partito. Penso che tutti i funzionari trascurino il calo di tensione emotiva, politica, culturale dei militanti. Ho bisogno di un pizzico di fantasia, di intraprendenza, che attiri il mio interesse.

Da solo non trovo le risorse. Ho l'impressione che non ci siano chiarezza e proposte sul ruolo del militante attivo. Perché devo fare delle critiche costruttive (è difficile) quando il Partito non mi fa delle proposte costruttive? O il termine costruttivo è un modo di dire troppo lasceroso per il Partito, di tamponare certe questioni?

Per questi motivi, dovrei restituire la tessera? È giusto che il Partito pretenda così poco attivismo da un suo iscritto?

Oppure è più costruttivo che io contesti solamente, visto che non riesco a formulare delle critiche costruttive?

AUREO MUZZI (Trieste)

I migliori programmi delle Reti TV potrebbero essere ripetuti nel cinema?

Cara Unità,

si tende a disconoscere l'apporto positivo dato dalla RAI-TV alla cinematografia nazionale. Il recupero di qualche altra produzione di qualità, di cui si è persa la traccia cinematografica italiana, basterebbero invece da soli a far ritenere benefico questo intervento.

Perché la RAI-TV non interviene anche a valle della crisi cinematografica? La chiusura di centinaia e centinaia di sale di seconda mano, con conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro, ad essere un indice della scarsità di proposte cinematografiche, è di per sé un fatto abbastanza preoccupante. Perché la RAI-TV che imbotisce i programmi delle Reti nazionali di repliche e controrepliche, non usa anche circuiti minori, quali ad esempio i circuiti di distribuzione delle sale di quartiere? Potrebbe riproporre i migliori programmi delle Reti, ovviamente a prezzi bassissimi, quel tanto che basta per coprire le spese.

Difficile prevedere il successo o meno di tale iniziativa, ma sperimentare forme diverse di comunicazione è comunque un fatto positivo.

VITTORIO CASCONI (Milano)

Come fare per essere meno incomprensibili nel linguaggio sindacale?

Cara Unità,

il patto federativo di unità fra le tre confederazioni sindacali ha portato più forza nell'entusiasmo del primo periodo e alcuni inconvenienti dopo.

Ne cito uno. I tre sindacati in « concorrenza » fra loro tiravano fuori il meglio delle loro proposte per accrescere ciascuno i propri iscritti; le proposte venivano sempre discusse con la base (cioè i lavoratori). Con l'unità le proposte sono tirate fuori dai vertici, discusse nei vertici, si trova il punto d'incontro (spesso la « mediazione » è estenuante e snatura le proposte originali), poi si porta il tutto alla « discussione » della base. Ma qual è il ruolo della base in tutto questo meccanismo?

Io credo che in queste condizioni non si possa pretendere interesse da parte dei lavoratori, che vedono passare sopra le loro teste, ad altezze stratosferiche, tutte le decisioni senza neppure comprendere i vantaggi e gli svantaggi che ne derivano.

Infatti la maggior parte dei funzionari sindacali, da tanti anni a tempo pieno nel sindacato, spesso elaborano documenti con un linguaggio talmente impenetrato di termini sindacali da risultare incomprensibile agli stessi delegati dei consigli di fabbrica.

Come fare per essere meno repulisti nel linguaggio? Anche per questo motivo sarebbe necessario un ricambio, un ringiovanimento delle strutture: i parlamentari a Roma o bene o male devono farsi rieleggere ogni cinque anni; ma i funzionari sindacali?

CARLO GENSINI delegato del Consiglio di fabbrica della IBM Italia (Firenze)